



Riscoprire il senso dell'attesa

Una lezione dal Sinodo

In una società che corre sempre di più e non sembra ammettere pause di riflessione, il Sinodo sulla Sinodalità è un "buona palestra" dell'attesa. Un'esperienza che mostra l'importanza del prendersi il giusto tempo per il dialogo e il confronto. Papa Francesco ci invita a fare nostro l'atteggiamento paziente del Buon Seminatore che depone i semi con fiducia nel terreno pur non potendo raccogliere subito i frutti.

In diversi balconi e vetrine di Roma sono spuntate le luci di Natale. Da poche settimane si è conclusa la stagione estiva, eppure c'è già chi vuole pregustare una nuova vacanza, riducendo il diaframma temporale che ci separa dalla prossima festa. E non importa quanto questa sia distante sul calendario. Del resto, come ormai da anni siamo abituati a vedere, molti negozi sollecitano questo ritmo sincopato, per cui, per esempio, nel periodo natalizio non si fa in tempo ad

Continua a pag. 2

A pag. 3

Cristiani a Gerusalemme



Un accurato appello del Patriarca emerito di Gerusalemme dei Latini e dei membri del gruppo "Christian Reflection" a un anno dalle stragi compiute da Hamas.

A pag. 8

La Chiesa nel mondo



Nel corso l'Incontro Nazionale dell'Ordo Virginum, il Cardinale Giorgio Marengo, missionario in Mongolia e prefetto apostolico di Ulan Bator, ha presentato la realtà della Chiesa locale.

A pag. 11

Premi nobel e intelligenza artificiale

Mentre Stoccolma premia le scoperte nell'IA, i suoi pionieri chiedono regole urgenti per governarla

Primo piano

Continua da pag.1

acquistare l'ultimo panettone che già compaiono le prime uova di Pasqua. Ma perché ci ritroviamo a vivere immersi in un contesto in cui i segni e gli oggetti – dalle luminarie ai prodotti alimentari nei negozi – ci rimandano sempre a un momento di festa? Forse perché non abbiamo più voglia di aspettare. Soprattutto non vogliamo più attendere le cose a cui teniamo. Non riconosciamo più il valore dello scorrere del tempo, ciò che rendeva ancora più desiderabile quanto volevamo ottenere. Ora vogliamo tutto e subito. E dopo che è finito quel "tutto" (parziale), che si è consumato troppo rapidamente, siamo già proiettati sul prossimo "tutto" che altrettanto velocemente scomparirà.

Ormai da qualche decennio siamo parte di una società nella quale la velocità è la dimensione che maggiormente si impone e incide nella nostra esperienza di vita quotidiana. E questo ha ormai raggiunto, almeno in Occidente, livelli spasmodici. Abbiamo costruito auto più scattanti e treni ad alta velocità. Abbiamo realizzato computer sempre più rapidi nell'eseguire calcoli ed elaborazioni. E perfino il cibo è diventato

veloce: *fast food appunto. Un proverbio antico recita: "Roma non è stata costruita in un giorno". Oggi invece proprio questo si vorrebbe: "Roma e in un giorno". In questa centrifuga che apparentemente accorcia fino ad eliminare ogni spazio superfluo, ogni iato non ritenuto produttivo, ci siamo però persi tanto di ciò che per millenni ha accompagnato e interrogato l'uomo e che, non a caso, ha ispirato alcuni tra i più grandi capolavori della letteratura: l'attesa. Quell'aspettativa fiduciosa – richiamata più volte nel Vangelo – che è propria del contadino che semina. Egli non sa se quei semi daranno frutto, ma continua ad avere cura del terreno e attende con fiducia il tempo del raccolto senza scoraggiarsi.*

Anche la Chiesa, che cammina nella storia e accompagna le donne e gli uomini di ogni epoca, può correre il rischio di assorbire questo spirito del tempo che non ammette pause e tanto meno attese. In fondo, anche nella Chiesa – nelle nostre parrocchie come in ogni realtà ecclesiale piccola o grande – vorremmo che tutto potesse risolversi velocemente. Questa è la prima reazione (molto

umana) che si attiva ogni volta che insorge un problema. E però Papa Francesco ci ha messo in guardia in tante occasioni da questo rischio, da questa fretta – ben differente da quella evangelica – che vuole convincerci che lo spazio è superiore al tempo e non il contrario.

Una palestra di questa attesa, del riabituarsi al tempo dell'agricoltore che semina senza poter subito coglierne i frutti, è sicuramente il Sinodo sulla Sinodalità. Quella che si sta svolgendo in Vaticano, in questi giorni, è infatti la tappa conclusiva (ma al tempo stesso di ri-partenza) di un cammino lungo durato tre anni.

Un processo che, per volere di Francesco, non ha cercato risposte pronte e risolutive ma piuttosto domande aperte e condivise su cui avviare il confronto. Un confronto non statico, ma in cammino – sinodale appunto – che ha nella solerzia del Buon Samaritano e nella pazienza del Buon Seminatore due modelli da seguire per edificare una Chiesa sempre più capace di annunciare la Buona Novella.

*Vatican News



Associazione
Archeologica
onlus

Settori Concorrenti
IL BORGO DI MARE



DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
STRUTTI CULTURALI

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per l'Area Metropolitana di Napoli

Sabato 26 ottobre h. 11 Chiesa dello Spirito Santo

Via Luigi Mazzella - Ischia Ponte

Saluti istituzionali

Don Pasquale Trani - Parroco di Santa Maria dell'Assunta
Enzo Ferrandino - Sindaco di Ischia

presentazione del volume

Alessandra Benini - Gianluca Soricelli - Maria Luisa Tardugno
M.EDU.S.A srl - Unimol - SARAP-NA-MET

Interventi di

Arch. Mariano Nuzzo
Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per area metropolitana di Napoli

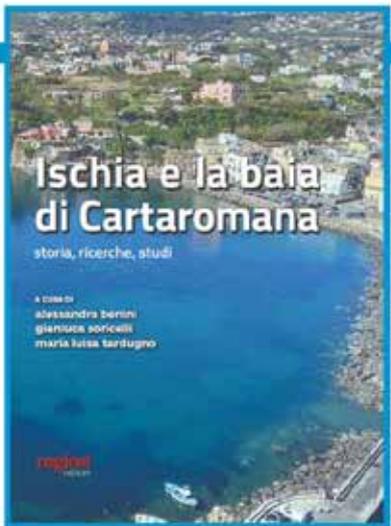
Dott.ssa Rosanna Romano
Dirigente DG per le politiche culturali e il turismo - Regione Campania

Dott.ssa Lucia Fortini
Assessore alla Scuola, Politiche Sociali e Politiche Giovanili - Regione Campania

Prof. Felice Casucci
Assessore al Turismo - Regione Campania

On. Gimmi Cangiano
VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione - Senato della Repubblica

modera Pasquale Raicaldo
giornalista de "La Repubblica"



Presentazione del volume

Un excursus storico archeologico
su Ischia con approfondimenti
sulle ultime scoperte subacquee
lungo le coste dell'isola

Ingresso libero

Cristiani a Gerusalemme

LA CHRISTIAN REFLECTION DI GERUSALEMME

Mantenere viva la speranza

La tragedia che travolge la Terrasanta «non è iniziata il 7 ottobre 2023». I cicli di violenza che hanno generato il tragico «sono stati infiniti, iniziati nel 1917, raggiungendo il picco nel 1948 e nel 1967, continuando da allora fino a oggi». E la rappresaglia di Israele «non può portare alla sicurezza di cui gli israeliani hanno bisogno», poiché la pace potrà tornare «solo quando la tragedia del popolo palestinese avrà fine». Questo l'accorato appello diffuso dal Patriarca emerito di Gerusalemme dei Latini, Michel Sabbah, e condiviso dai membri del gruppo "Christian Reflection"* a un anno dalle stragi compiute da Hamas contro ebrei israeliani il 7 ottobre 2023.

Dopo un anno di guerra incessante, mentre il ciclo della morte continua inarrestabile, sentiamo il bisogno, come cristiani e come cittadini, di cercare la speranza che deriva dalla nostra fede. Innanzitutto, dobbiamo ammettere che siamo esausti, paralizzati dal dolore e dalla paura. Stiamo fissando l'oscurità. L'intera regione è in preda a uno spargimento di sangue che continua a crescere e non risparmia nessuno. Davanti ai nostri occhi, la nostra amata Terra Santa e l'intera regione vengono ridotte in rovina.

Ogni giorno piangiamo le decine di migliaia di uomini, donne e bambini che sono stati uccisi o feriti, soprattutto a Gaza, ma anche in Cisgiordania, Israele, Libano e oltre, in Siria, Yemen, Iraq e Iran. Siamo indignati per la devastazione provocata nella zona. A Gaza, case, scuole, ospedali, interi quartieri sono ora cumuli

di macerie. Malattie, fame e disperazione regnano sovrane. È questo il modello per ciò che diventerà la nostra regione?

Intorno a noi, l'economia è in rovina, l'accesso al lavoro è bloccato e le famiglie hanno difficoltà a mettere il cibo in tavola. In Israele troppi sono in lutto, vivono nell'ansia e nella paura. Ci deve essere un altro modo!

Una catastrofe iniziata molti anni fa

La nostra catastrofe non è iniziata il 7 ottobre 2023. I cicli di violenza sono stati infiniti, iniziati nel 1917, raggiungendo il picco nel 1948 e nel 1967, continuando da allora fino a oggi. E oggi, il sogno sionista di una casa sicura per gli ebrei in uno stato ebraico chiamato Israele ha portato sicurezza agli ebrei? E ai palestinesi? Sono intrappolati nella realtà della morte, dell'esilio e dell'abbandono da troppo tempo, aspettando mentre chiedono insistentemente il diritto di rimanere nella

loro terra, nelle loro città e nei loro villaggi. Incredibilmente, la comunità internazionale guarda quasi impassibile. Le richieste di cessate il fuoco, ponendo fine alla devastazione, vengono ripetute senza alcun tentativo significativo di frenare coloro che stanno scatenando il caos. Armi di distruzione di massa e mezzi per commettere crimini contro l'umanità confluiscono nella regione.



Non è una guerra di religione

Mentre tutto questo continua, le domande riecheggiano: quando finirà? Per quanto tempo potremo sopravvivere in questo modo? Qual è il futuro dei nostri figli? Dovremmo emigrare?

Come cristiani, ci troviamo di fronte anche ad altri dilemmi: questa è una guerra in cui siamo semplicemente spettatori passivi? Dove ci collochiamo in questo conflitto, presentato troppo spesso come una lotta tra ebrei e musulmani, tra Israele, da una parte, e Hamas e Hezbollah sostenuti dall'Iran, dall'altra? Questa è una guerra di religione? Dovremmo isolarci nella precaria sicurezza delle nostre comunità cristiane, isolandoci da ciò che sta accadendo intorno a noi? Dobbiamo semplicemente guardare e pregare in disparte, sperando che questa guerra alla fine passi?

La risposta è un sonoro no. Questa non è una guerra di religione.

E dobbiamo schierarci attivamente, dalla parte della giustizia e della pace, della libertà e dell'uguaglianza. Dobbiamo stare al fianco di tutti coloro, musulmani, ebrei e cristiani, che cercano di porre fine alla morte e alla distruzione.

Lo facciamo per la nostra fede in un Dio vivente e nella nostra convinzione che dobbiamo costruire un futuro insieme. Sebbene la nostra comunità cristiana sia piccola, Gesù ci ricorda che la nostra presenza è potente.

Farsi lievito di pace

Fiduciosi nella sua risurrezione, abbiamo la vocazione di essere come lievito nell'impasto della società. Con le nostre preghiere, la nostra solidarietà, il nostro servizio e la nostra speranza viva, dobbiamo incoraggiare tutti coloro che ci circondano - di

qualsiasi fede - e coloro che non hanno fede, a trovare la forza di sollevarci dal nostro sfinimento collettivo e individuare una strada da seguire.

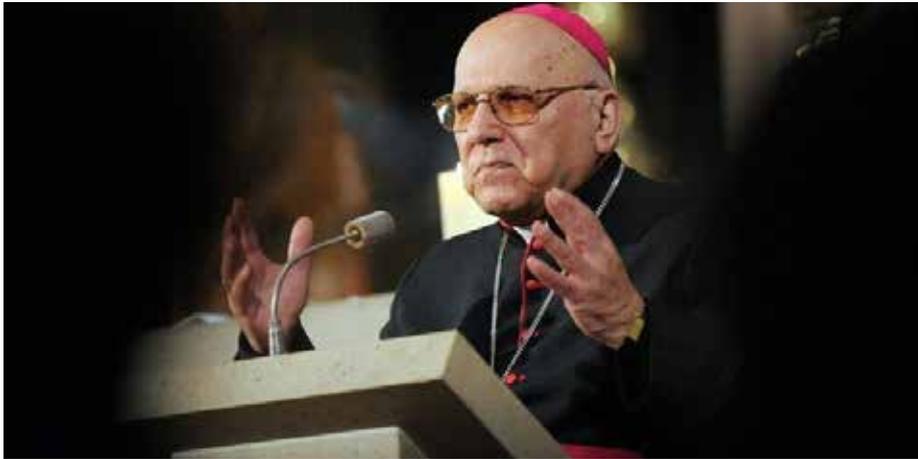
Ma nessuno di noi può farcela da solo. Ci rivolgiamo ai nostri leader religiosi cristiani, ai nostri vescovi e ai nostri sacerdoti per avere parole di guida. Abbiamo bisogno dei nostri pastori per aiutarci a comprendere la forza che abbiamo quando siamo insieme. Da soli, ognuno di noi è isolato e ridotto al silenzio. Solo insieme possiamo trovare le risorse per affrontare le sfide.

Nella nostra stanchezza e disperazione, ricordiamo l'uomo paralitico (Mc 2,1-12) che non riusciva ad alzarsi. Fu solo quando i suoi amici lo presero in braccio, quando usarono la loro immaginazione per creare un buco nel tetto e calarlo sul suo lettuccio, che riuscì a raggiungere Gesù, che gli disse: "Alzati

Continua da pag.3

e cammina”.

Così è per noi. Dobbiamo sostenerci a vicenda se vogliamo andare avanti. Dobbiamo



usare la nostra immaginazione, radicata in Cristo, per trovare aperture dove apparentemente non ce ne sono. Quando abbiamo raggiunto i limiti della nostra speranza, insieme ci sosteniamo a vicenda, mentre ci rivoliamo a Dio e chiediamo aiuto.

È la fede che ci fa chiedere pace nella giustizia

Abbiamo bisogno di questo aiuto per non disperare, per non cadere nella trappola dell'odio. La nostra fede nella Resurrezione ci insegna che tutti gli esseri umani devono essere amati, uguali, creati a immagine di



Dio, figli di Dio e fratelli e sorelle gli uni degli altri. La nostra fede nella dignità di ogni persona umana si manifesta nel nostro servizio alla comunità più ampia. Le nostre scuole, ospedali, servizi sociali sono luoghi in cui ci prendiamo cura di tutti coloro che sono nel bisogno, indiscriminatamente.

È anche la nostra fede che ci spinge a dire la verità e a opporci all'ingiustizia. Crediamo in una pace che Gesù ci ha donato e che non può essere tolta. «Egli è la nostra pace» (Efesini 2:14). Non dobbiamo avere paura di

parlare contro ogni forma di violenza, uccisione e disumanizzazione. La nostra fede ci rende portavoce di una terra senza muri, sen-

za discriminazioni, portavoce di una terra di uguaglianza e libertà per tutti, per un futuro in cui possiamo vivere insieme.

Conosceremo la pace solo quando la tragedia del popolo palestinese avrà fine. Solo allora gli israeliani potranno godere della sicurezza. Abbiamo bisogno di un accordo di pace definitivo tra questi due partner e non di cessate il fuoco temporanei o soluzioni provvisorie. La massiccia forza militare di Israele può distruggere e portare morte, può spazzare via leader politici e militari e chiunque osi alzarsi e opporsi all'occupazione e alla discriminazione. Tuttavia, non può portare la sicurezza di cui gli israeliani hanno bisogno.

Il futuro è oltre gli steccati

La comunità internazionale deve aiutarci riconoscendo che la causa principale di questa guerra è la negazione del diritto del popolo palestinese a vivere nella sua terra, libero e uguale.

Un futuro pacifico dipende da un'unione che si estenda oltre la nostra comunità. Siamo un popolo, cristiani e musulmani.

Cristiani a Gerusalemme

Insieme, dobbiamo cercare la via oltre i cicli della violenza. Insieme a loro, dobbiamo impegnarci con quegli ebrei israeliani che sono anche stanchi della retorica, delle bugie, delle ideologie di morte e distruzione.

Mettiamoci in cammino, portandoci l'un l'altro. Manteniamo viva la speranza, sapendo che la pace è possibile. Sarà difficile, ma ricordiamo che un tempo vivevamo insieme in questa terra come musulmani, ebrei e cristiani. Ci saranno molti momenti in cui la strada sembrerà bloccata. Ma insieme costruiremo un percorso, radicati nella speranza di Dio, e "la speranza non delude" (Romani 5:5). La nostra speranza è in Dio, in noi stessi e in ogni essere umano a cui Dio concede un po' della Sua bontà.

Sua Beatitudine il Patriarca Michel Sabbah e i membri della *Christian Reflection* di Gerusalemme

*"Christian Reflection" di Gerusalemme è un gruppo di cristiani di Terra Santa - sacerdoti, religiosi e laici - che tengono regolari incontri di spiritualità e riflessione sul ruolo dei cristiani davanti al conflitto e alla violenza in Terrasanta.

Parrocchia Gesù Buon Pastore (Ischia)
Gruppo Spirito Santo e Misericordia (RnS)



RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Vieni e Vedi

(Gv 1,43-46)

"Comunicare incontrando le persone come e dove sono.
Le parole dell'apostolo Filippo sono centrali nel Vangelo: l'annuncio cristiano prima che di parole è fatto di sguardi, testimonianza, esperienza, incontri, vicinanza. In una parola "VITA"
Papa Francesco *Evangelii Gaudium*

CALENDARIO INCONTRI

Venerdì 19 maggio 2024, ore 20.15
Tema: Vita nello Spirito Santo, RnS 3,1-6)
Relatore: Don Enrico Pettib

Venerdì 28 giugno 2024, ore 20.15
Tema: Vita comunitaria, (At 2,42-47)
Relatore: Don Pasquale Trent

Venerdì 19 luglio 2024, ore 20.30
Tema: Chiamata e conversione di Paolo, (At 9,1-30)
Relatore: Don Cristian Subramoni

Venerdì 27 settembre 2024, ore 20.15
Tema: La Misericordia di Dio, (Lc 13,1-311-32)
Relatore: Don Giuseppe Nicolais

Venerdì 25 ottobre 2024, ore 20.15
Tema: La Doxa, (Mt 26,40-52)
Relatore: Don Antonio Scala

In ogni incontro momento di Adorazione e Confessione. Per il 50° dell'apertura del Tempio di Gesù Buon Pastore è possibile ricevere l'Indulgenza Plenaria, gratis ricevuta dalla Penitenzieria Apostolica

PER INFORMAZIONI
Il Parroco, Don Antonio
Coordinatore gruppo R.n.S., Francesco



Ecclesia

FIDEI DONUM

Preti stranieri in Italia, un tesoro da valorizzare

Oltre 200 sacerdoti "non italiani" che prestano servizio nelle diocesi laziali hanno partecipato al raduno organizzato alla Pontificia Università Urbaniana. La sfida di sentirsi missionari

«V

Ilaria
De Bonis*

«Voi siete il tesoro nascosto che agisce dentro le nostre comunità, siete una linfa per le parrocchie e le diocesi italiane. Freschezza dell'annuncio da portare per osmosi, in Occidente». E ancora: «sentitevi missionari! Siete portatori di una esperienza di vita, di fede e di Chiesa che non vale meno della nostra». Così monsignor Emilio Nappa, presidente delle Pontificie Opere Missionarie, e don Giuseppe Pizzoli, direttore della Fondazione Missio, hanno introdotto il secondo raduno degli oltre duecento sacerdoti non italiani nel Lazio, svoltosi presso la Pontificia Università Urbaniana a Roma. «Più corretto sarebbe chiamarvi sacerdoti missionari *fidei donum*, perché dire "non italiani" porta fuori strada», ha precisato don Federico Tartaglia, direttore del Centro missionario diocesano di Porto-Santa Rufina, tra gli organizzatori dell'evento. Don Tartaglia è stato missionario *fidei donum* per nove anni nel Malawi, in Africa. «Questi fratelli non sono i tappabuchi delle nostre mancate vocazioni – puntualizza il vescovo di Albano Vincenzo Viva, presidente della Commissione missionaria regionale del Lazio, promotore dell'incontro –. Voi siete qui per aiutare le parrocchie italiane ad aprirsi alla mondialità». Ed è certo che Haiti, Repubblica Democratica del Congo, Angola, Colombia, India, Myanmar, Pakistan, Ghana – tra i Paesi di provenienza dei presbiteri – hanno parecchio da dire e da raccontare.

«Abbiamo lasciato tanto in patria, e qui abbiamo trovato ancora di più, ora abbiamo una doppia famiglia: quella di sangue e quella presbiteriale», ammette don Fernando Lopez, dalla Colombia ad Albano in servizio pastorale. «La sfida sta tutta nella vicendevole apertura, nonostante le difficoltà. Voi non siete qui in Italia solo per celebrare una Messa o un funerale, ma per testimoniare», ha ricordato Viva. Davanti ad una realtà che «fatica ad essere impegnata nella *missio ad gentes*» e si perde nel relativismo, questi sacerdoti sono un dono. «Se una comunità è viva, annuncia il Vangelo, non c'è dubbio»,

ha detto il vescovo di Asti Marco Prastaro, a sua volta *fidei donum* per undici anni nel Kenya, sempre nel continente africano. «Noi sacerdoti partiamo dalla nostra terra d'ori-



gine in un'ottica che non è quella migratoria. Noi siamo mossi dal progetto apostolico dell'annuncio», ha aggiunto. E poi: «parliamo di un rapporto di reciprocità, in cui ogni parte dà qualcosa di sé ed in cui ogni parte riceve qualcosa. Un servizio fatto a nome di una Chiesa che ci manda e alla quale dobbiamo rendere quanto l'esperienza di *fidei donum* ci ha insegnato».

Tra le sfide poste ai nuovi evangelizzatori c'è sicuramente quella di «imparare la lingua, inserirsi in una Chiesa che ha già un suo cammino, promuovere il laicato, accettare la povertà come scelta», ha fatto notare ancora Prastaro.

I duecento sacerdoti si sono poi suddivisi in dodici gruppi per discutere di come riproporre alcuni elementi della Chiesa e della cultura d'origine nelle parrocchie in Italia. L'iniziativa, promossa dalla Commissione

missionaria regionale, in collaborazione con Migrantes Lazio e la Commissione regionale per il clero e la vita consacrata, può essere una matrice da replicare in altre regioni.

«Quest'anno sono stati invitati anche i parroci che ospitano i sacerdoti non italiani – spiega Annarita Turi, dell'Ufficio nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese –. Se il Lazio è la regione cardine, perché sede delle maggiori università pontificie, l'auspicio è quello di allargare geograficamente l'esperienza». Ma sarebbe anche auspicabile «un incontro per le suore straniere in Italia, delle quali sappiamo molto poco». Infine, una nota critica, che l'incontro di ieri ha rilanciato: siamo ancora lontani da una reale valorizzazione di questi sacerdoti. Tenuto conto che l'esperienza pastorale ha una durata limitata nel tempo, come prevedono le convenzioni stipulate tra diocesi che accolgono e che inviano.

*Avvenire

Don Carlo Mazzella organizza: Pietralcina- San Michele
Arcangelo- San Giovanni Rotondo

22-23 novembre

Per info: 3402355082 Don Carlo Mazzella

Quota a persona in camera doppia/tripla in Hotel a San Giovanni Rotondo: 140,00
Quota a persona in camera singola in Hotel a San Giovanni Rotondo: 160,00

Cosa è incluso?

Passaggi marittimi, colazione, bus a disposizione per le ore necessarie, trattamento di pensione completa con bevande incluse, assicurazione medica, bagaglio, accompagnatori. Non è inclusa la tassa di soggiorno da salire in hotel e tutto quanto non sopracitato.

Per info: I VIAGGI DI ANTONIETTA T - VIA MATTEOTTI, 23 - 80078 - POZZUOLI
P.JVA 0904761212
0812243370 - 3474890858 email: iviaggiadiontonietta@gmail.com

Ecclesia

Il Cantico delle Creature

Una grande lezione sulla cura del creato

In occasione della XXIV Settimana della Lingua Italiana nel Mondo, l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, in collaborazione con il Cortile dei Gentili, ha ospitato un evento di approfondimento e celebrazione dell'ottavo centenario della celebre composizione di San Francesco di Assisi

Bisogna proseguire "l'opera di sensibilizzazione nella cura del creato", "c'è un grande insegnamento in quella preghiera che da otto seco-

Fausta Speranza*

li non ha mai smesso di palpitare e che San Francesco compose sul finire della sua vita". Così Papa Francesco, attraverso un messaggio a firma del



cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, ha espresso il proprio incoraggiamento all'iniziativa che si è svolta il 15 ottobre a Palazzo Borromeo, sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, a 800 anni dalla stesura del *Cantico delle Creature di San Francesco*.

Fondamento della lingua italiana

L'evento è stato voluto dall'ambasciatore Francesco Di Nitto per il particolare anniversario, ma anche in occasione della XXIV Settimana della Lingua Italiana nel Mondo, dal momento che il *Cantico costituisce il fondamento dello sviluppo della lingua italiana, oltre ad essere simbolo della tutela del creato. L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con il Cortile dei Gentili e con il patrocinio del Comitato Nazionale per la celebrazione dell'Ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi.*

I relatori

L'eco della ricchezza culturale e spirituale della composizione del Poverello d'Assisi che attraversa i secoli è rivissuta nell'intervento del cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura, e in quello di Roberto Antonelli, presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Lo spessore poetico è emerso nelle parole di Davide Rondoni, presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni dell'ottavo centenario della morte di San Francesco.

Dal Cantico una visione positiva della natura

Il cardinale Ravasi ha citato, tra gli altri, i riferimenti dei Salmi che hanno rappresentato le fonti di ispirazione del *Cantico*. In un viaggio mirabile di riferimenti e curiosità, il porpora-

to ha dato il senso di quell'orizzonte cosmico in cui le creature sono le "lettere del creato", che dunque è come un libro aperto. Ha citato il salmo 104 spiegando che forse non è tra

le fonti dirette del *Cantico delle Creature* ma sottolineando che rappresenta uno dei più mirabili "cantici delle creature" biblici. E ha richiamato il concetto di fondo che emerge in particolare dai versetti 13,5 dal Libro della Sapienza e che riecheggia in San Francesco: la parola è impotente a esprimere la grandezza di Dio, ma dalla bellezza delle creature cosmiche si ascende all'artefice.

Il *Cantico*, dunque, lode a Dio e alle sue creature che si snoda con intensità e vigore attraverso le sue opere, diventa anche un inno alla vita. Il cardinale Ravasi ha sottolineato anche come la preghiera di san Francesco sia permeata da una visione positiva della natura, poiché nel creato è riflessa l'immagine del Creatore. Da ciò deriva il senso di fratellanza fra l'uomo e tutto il creato, che molto si distanzia dal *contemptus mundi*, cioè dal distacco e disprezzo per il mondo terreno, segnato dal peccato e dalla sofferenza, tipico di altre tendenze religiose medievali. La creazione diventa così un grandioso mezzo di lode al Creatore. E questo sentimento di meraviglia di fronte alla natura dovremmo conservare oggi, ha raccomandato il cardinale, sottolineando l'importanza di non perdere la meraviglia e non solo le meraviglie del creato.

Un testo letterario raffinato e non ingenuo. Della stesura e del valore letterario del testo del santo di Assisi, noto anche come *Cantico di frate sole*, ha parlato il presidente Antonelli. Ha ricordato che la semplicità del sentimento espresso è rispecchiata da una sintassi semplice ma ha anche spiegato che i versi sono raggruppati in piccoli blocchi fa-

cilmente riconoscibili, differenziati dal punto di vista tematico. Il punto è che l'omogeneità di tali blocchi è assicurata da calcolati artifici formali che - ha sottolineato - la critica moderna ha riabilitato come raffinati e attenti, non ingenui come si pensava in epoca romantica. Tra le altre considerazioni, Antonelli ha ricordato come gli ultimi studi abbiano chiarito la radice umbra di termini che fino a poco tempo fa venivano interpretati come francesismi. Esempio dello spessore culturale che 800 anni dopo continua ad affascinare e a interpellare.

Un inno alla fratellanza

Rondoni ha sottolineato, da par suo, il richiamo di san Francesco al valore di un'umanità che deve restare tale, rifiutandosi di ridurre

le persone a fruitori di tecnologia e conservando il senso di fratellanza che il santo ha vissuto sulla sua pelle e che proprio connota l'umano. Il testo del *Cantico* - ha spiegato - era fornito di accompagnamento musicale, composto dallo stesso Francesco e oggi perduto, ma conserva il valore

poetico, in particolare nella forma di "prosa ritmica assonanzata". Il *Cantico*, dunque, ha affermato Rondoni, suggerisce anche che alla ricchezza poetica non si può rinunciare.

Il manoscritto liturgico della Biblioteca Vaticana

In occasione dell'incontro, la Biblioteca Apostolica vaticana ha messo a disposizione per l'esposizione a Palazzo Borromeo un prezioso manoscritto liturgico del XIII secolo in cui una straordinaria miniatura riferisce di due momenti fondamentali della vita di San Francesco di Assisi: la predica agli uccelli e le stigmate. Una scelta, diversa, rispetto all'ipotesi di esporre una copia del *Cantico*, voluta dal prefetto, don Mauro Mantovani, per dare il senso dello sviluppo culturale che ha preso vita dal *Cantico* stesso, e illustrata dal direttore del Dipartimento dei manoscritti, Claudia Montuschi.

*Vatican News



8xmille

Promozione sostegno economico alla Chiesa cattolica

Firmare è indispensabile... ma dobbiamo fare di più!

Lo scorso 15 settembre è stata celebrata in tutte le diocesi d'Italia la Giornata di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Abbiamo riflettuto con Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, sul valore di questo strumento adato dal nuovo Concordato alla responsabilità di tutti i fedeli

Massimo Monzio Compagnoni, al quale da quattro anni la CEI ha affidato la guida del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, comincia subito con una cifra impietosa: 1,6%. Ovvero?

Stefano Proietti

«È presto detto. Nel 2023 per mantenere i circa 32.000 sacerdoti a servizio delle Chiese che sono in Italia sono stati necessari quasi 517 milioni di euro. Le offerte deducibili raccolte nell'anno sono state 8 milioni e 392.000 euro, che quindi hanno coperto quel fabbisogno solamente per l'1,6%».

Meno del 2%! E il resto di quel denaro da dove è arrivato?

«Il rimanente arriva dai redditi degli Istituti diocesani, dalle remunerazioni proprie dei sacerdoti (che magari insegnano, o lavorano in ospedale) e dalle parrocchie o altri enti ecclesiastici. Più del 70% di quella cifra, però, è stata coperta dai fondi dell'8xmille, l'altro strumento che, insieme alle offerte deducibili, la legge 222 del 1985 ha messo a disposizione dei contribuenti italiani per sostenere la Chiesa».

Insomma, senza l'8xmille sarebbe un bel problema anche il sostentamento dei sacerdoti.

«È proprio così. Ed è anche per questo – ma non solo – che bisogna assolutamente porre un freno al calo delle firme che da un ventennio sta assottigliando la percentuale di quanti scelgono la Chiesa cattolica per la destinazione dell'8xmille. Siamo passati dal 90% dei firmatari del 2004, a meno del 70%, e questo dato rischia di penalizzare innanzitutto le moltissime opere di carità che la Chiesa cattolica porta avanti nel nostro e nei paesi più poveri del mondo, e poi la conservazione di quell'immenso patrimonio architettonico e artistico che ha sempre dato un contributo decisivo nel rendere la nostra Italia l'angolo più bello del pianeta».

Qual è, dunque, il suo appello ai fedeli che stanno leggendo questa intervista?

«L'invito, accorato e forte, è innanzitutto

quello alla firma per l'8xmille e alla sensibilizzazione affinché anche altri firmino, specialmente quelle persone (per lo più anziani) che non hanno più l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi ma conservano co-



CEI Conferenza Episcopale Italiana

munque il loro sacrosanto diritto di scelta. Ma l'invito che faccio non è rivolto solo ai fedeli ma a tutte le persone di buona volontà, che certamente si accorgono di quanto bene venga realizzato dalla Chiesa cattolica attraverso le sue mille attività solidali, grazie anche al dono totale di sé che i sacerdoti continuano a fare, seguendo la propria vocazione».

È per questo che continuate a chiedere anche le offerte, oltre alle firme per l'8xmille?

«In realtà la promozione delle offerte deducibili – proprio come quella delle firme per l'8xmille – è prevista dalla stessa legge 222 del 1985, che ha preso atto di quanto l'anno prima era stato sottoscritto dalla Repubblica italiana e dalla Chiesa cattolica col nuovo Concordato.

Il motivo principale, però, per cui continuiamo convintamente a promuovere le offerte, nonostante il loro contributo così poco incisivo al fabbisogno del sostentamento del clero, sta nel valore simbolico e pastorale che ogni offerta conserva. Anche la più piccola. Mettere mano al portafoglio per contribuire al sostentamento Chiesa, infatti, vuol dire anche riconoscere tutto il bene che i sacerdoti fanno per noi, ogni giorno, e ricordarci che sono adati a noi, esattamente come la cura delle comunità cristiane è adata a loro. Per questo abbiamo scelto come nuovo nome del sito per la promozione delle offerte proprio Unitineldono.it.

Sovvenire alle necessità della Chiesa rimane un dovere di chi si professa cristiano e donare è semplice e sicuro, e si può fare anche direttamente dal sito, con pochi clic. La firma per l'8xmille è indispensabile ma tutti possiamo, e dobbiamo, fare un passo di più. È il gesto che conta, non l'importo. Per questo invito tutti a visitare il sito Unitineldono.it e a fare la propria piccola ma indispensabile parte».

COME DONARE

- Con carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- Tramite bonifico bancario
IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384
A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero
Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

- Conto corrente postale n. 57803009



INCONTRO NAZIONALE ORDO VIRGINUM 2024

Sussurrare il Vangelo

Nel corso l'Incontro Nazionale dell'Ordo virginum, svoltosi quest'anno a Torino, il Cardinale Giorgio Marengo, missionario in Mongolia e prefetto apostolico di Ulan Bator, ha raccontato la realtà della Chiesa locale

Durante l'Incontro Nazionale dell'Ordo virginum - «speciale immagine escatologica della Sposa celeste e della vita futura» (Nota pastorale) - che si è svolto quest'anno a Torino, il Cardinale Giorgio Marengo, missionario in Mongolia e prefetto apostolico di Ulan Bator, ci ha testimoniato e presentato la realtà della Chiesa locale, ovvero ciò che il Signore ha suscitato e realizzato in Mongolia sussurrando il Vangelo. «All'indomani della Pentecoste, il movimento degli apostoli li portò sia nel bacino del Mediterraneo sia anche più a est in Siria, in Persia, e da lì, lungo la strada della seta, nei secoli successivi arrivò in Mongolia una forma di Cristianesimo. La nostra fede è stata riscoperta in tempi recenti. La Chiesa cattolica è arrivata nel 1992. Noi missionari della Consolata siamo arrivati nel 2003, undici anni dopo i missionari del Cuore Immacolato di Maria. Ventuno anni fa c'erano 200 cattolici, oggi 1500 e papa Francesco è venuto per questi 1500.»

Il card. Marengo ci ha spiegato che il territorio è cinque volte più grande di quello italiano, gli abitanti sono più di tre milioni di cui la metà vive nella capitale che è una delle città più inquinate al mondo. E questo inquinamento attacca soprattutto i bambini. Il 70 per cento del servizio ecclesiale si svolge dunque nella promozione umana, mostrando il volto di Cristo attraverso le opere di carità. Si tratta di un luogo di forti contrasti: l'affollamento della città e dall'altro il vuoto della campagna, il ritmo moderno più veloce e quello lento delle tradizioni, un mondo globalizzato e, dall'altra, stili di vita molto antichi. Caratteristica è la tenda chiamata "gher", la casa mobile dove è entrato anche papa Francesco, accolto da una signora che l'anno scorso ha ricevuto il battesimo dopo un cammino personale e l'iniziale improvviso ritrovamento di una statua della Madonna di Lourdes di 62 cm avvolta in un panno verde e che poi è stata denominata "Madre del Cielo". Tra le

priorità individuate vi sono: la profondità, perché "le acque profonde scorrono lente" (detto); il primo annuncio; la cura pastorale delle persone, dei fedeli e dei missionari.

«La bellezza della Chiesa - ha proseguito - è che siamo tutti figli di Dio e ne siamo tutti membri. Le persone hanno la possibilità di



entrare in contatto con la Chiesa cattolica solo tramite noi, quindi è importante che ci convertiamo noi per primi, approfondiamo la conoscenza, stiamo insieme tra noi. La relazionalità è così importante! Basta qualcosa che scricchiola tra di noi per far venire il dubbio a uno che si sta avvicinando alla fede: "Ma se però questi si fanno le scarpe uno con l'altro, forse non è la scelta giusta diventare cristiano". Quindi la responsabilità che abbiamo è tanta. Abbiamo presentato la missione come un sussurrare il Vangelo al cuore di questo popolo che è la frase di un vescovo salesiano. "Sussurrare" vuol dire aver creato una relazione. Non posso sussurrare a uno sconosciuto, ma se c'è un'amicizia possono sussurrare. In questa relazione posso farlo. È un verbo che dice anche attenzione, delicatezza; non devi suonare la tromba, non è fare rumore. Ma è entrare in una relazione. In Mongo-

lia non alzano la voce, noi italiani siamo già tutti squalificati, maleducati. Quanto più è prezioso il contenuto, tanto più si abbassa la voce. Un'altra caratteristica di questo verbo è la confidenzialità che ha a che fare con la profondità, la spiritualità. In Asia c'è molto la dimensione del mistero. Le cose profonde non si possono spiatellare come si fa con la pubblicità. Predicare il Vangelo è qualcosa di onnicomprensivo, è un andare nelle modalità più diverse tra cui il sussurro. Si sussurra il Vangelo, la Persona di Gesù, il Cuore della fede. Si deve arrivare al cuore perché la Parola non si scrosti. C'è una porta aperta in Mongolia anche alla vergine consacrata che nella Chiesa locale ha un ruolo fondamentale, e che va anche oltre i confini della vita consacrata classica, tradizionale degli ordini, degli istituti. Attualmente c'è una donna interessata. Vi ringrazio.» Il cardinale ha poi risposto alle nostre domande.

(Continua nel prossimo numero)






Don Carlo Mazzella organizza:
26 ottobre 2024

Pellegrinaggio a Pompei e Volto Santo

Partenza da Ischia e Procida

Partenza da Ischia in mattinata, ARRIVO AL PORTO, SISTEMAZIONE IN BUS e PARTENZA PER IL SANTUARIO DI MADONNA di pompeii; partecipazione alla santa messa concelebrata da don carlo; visita libera dei luoghi sacri
tempo a disposizione per pranzo libero
In orario concordato incontro, sistemazione in bus e partenza per il santuario del volto santo; visita del luogo sacro; preghiera guidata da Don Carlo
Al termine sistemazione in bus e partenza per il rientro

Quota di partecipazione: Euro 25,00

La quota comprende: passaggio in nave (traghetto AP); bus a disposizione, conchetta a colazione, assenti, agenzia, assicurazione

Il pellegrinaggio si effettuerà alla conferma di minimo 25 persone

PER INFO E PRENOTAZIONI: DON CARLO MAZZELLA

I VIAGGI DI ANTONIETTA T. - VIA MATTEOTTI, 23 - 80078 - POZZUOLI - P. IVA 0967381212
0812343370 - 3474890058 - email: viaggi@antonietta@gmail.com

La bella avventura di Marco, un ragazzino italo-francese

La curiosità è il motore della ricerca

Quando la scoperta di un reperto è frutto di entusiasmo giovanile, amore per il mare e sport

La costa di Arco Felice è quella dell'antico Portus Julius e può ancora offrire sorprese. Marco Fabozzi è un ragazzo italo-francese di undici anni e come tanti suoi coetanei è mosso dalla curiosità. Il comune denominatore è il mare, e a riunire i fili c'è l'Asd Black Dolphin, della cui scuola di vela Marco è allievo.

La scorsa estate, immerso con maschera e boccaglio a poca distanza dalla riva, il ragazzino ha notato delle pietre colorate e spinto dalla curiosità, ha capovolto uno di questi sassi. Sorpresa: si trattava di un pezzo di marmo su cui erano incise lettere e numeri romani. «Sembrava un sasso come tanti – ha poi dichiarato - ma quando l'ho girato, ho capito che era qualcosa di speciale».

Portato all'asciutto, il reperto è finito sotto gli occhi dei genitori di Marco e del presidente dell'Asd Black Dolphin, Gianluca Montuoro. Il frammento è stato prontamente consegnato alla Soprintendenza, che ha avviato le prime indagini per stabilirne l'origine e la datazione. Dai primi studi, sembra che il frammento di marmo possa essere parte di una più ampia iscrizione funeraria o di un antico calendario romano. Gli esperti ritengono che la scoperta possa fornire nuove informazioni sul passato dei quartieri periferici dell'antica Puteoli. Infatti, quel tratto di costa in una zona oggi sommersa a causa del fenomeno del bradisismo, un tempo ospitava il vicus Annianus, un antico quartiere della periferia di Puteoli, voluto dall'imperatore Adriano per accogliere artigiani e commercianti provenienti dall'Oriente.

Gianluca Montuoro ha espresso il suo orgoglio per Marco: «Siamo incredibilmente orgogliosi di lui. Il suo spirito avventuroso e la sua curiosità hanno portato a una scoperta che potrebbe arricchire la nostra comprensione della storia locale».

Ma al di là della scoperta archeologica, questa storia ci offre uno sguardo emozionante sul potenziale dei giovani e sull'importanza della curiosità e dell'avventura nella loro formazione. Marco, un ragazzino appassionato del mare, ha dimostrato come l'iniziativa

personale e l'interesse per il mondo che ci circonda possano portare a risultati straordinari.

Quando gli è stato chiesto come si sente riguardo alla sua scoperta, Marco ha risposto con una luce negli occhi: «Mi piacerebbe continuare a esplorare, magari un giorno diventare un archeologo e scoprire altri tesori nascosti sotto il mare». Le sue parole sono una testimonianza della magia del momento e delle speranze affidate ai giovanissimi, a coloro che con il loro entusiasmo e la loro freschezza possono ancora sorprenderci e insegnarci tanto.

Nel frattempo, la Soprintendenza continuerà le indagini per determinare con maggiore precisione la datazione e il significato del frammento. Ma una cosa è certa: Marco Fabozzi, il piccolo archeologo subacqueo di Pozzuoli, grazie alla sua curiosità e al suo coraggio, ha riportato alla luce un pezzo di storia antica che altrimenti sarebbe rimasto sepolto sotto il mare per altri millenni. E chissà, magari questa è solo la prima di molte altre scoperte per lui e per la nuova generazione di giovani esploratori.



La maternità surrogata è reato universale

La surrogazione della maternità o GPA (gestazione per conto di altri), il cosiddetto “utero in affitto”, mercoledì 16 ottobre 2024 è stato dichiarato reato universale dal Senato della Repubblica italiana. Il reato universale è un crimine che può essere perseguito per legge in uno stato, a prescindere se sia avvenuto sul proprio territorio o all'estero. È punibile chiunque lo commetta. «Con il voto del Parlamento italiano – ha affermato il ministro Eugenia Roccella – i diritti non sono stati negati, ma al contrario sono stati riaffermati e resi finalmente effettivi». Il disegno di legge approvato

è andato a integrare la Legge 40/2004 che già puniva con la reclusione (da tre mesi a due anni) e con una multa (da 600 mila a un milione di euro): «Chiunque in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblicizza la commercializzazione di gameti o di embrioni o la surrogazione di maternità». Quest'ultima, cioè la maternità surrogata consiste nel: concepire uno o più embrioni, anche fuori dal contesto umano (in *vitro* vengono anche selezionati), con i gameti maschile e femminile; impiantare l'embrione nel grembo di una donna per lasciare che il piccolo cresca dentro di lei e perché lo partorisca; dare il bambino nato a chi lo ha commissionato,

come un oggetto.

Con la vendita o cessione dietro compenso è commercializzazione di esseri umani o di gameti. Ma anche se la surrogazione avviene senza fini di lucro, è immorale e contraria alla dignità della persona, lede il nesso tra amore sponsale e trasmissione della vita, contraddice il senso del procreare come espressione dell'unità degli sposi, e tanto altro di inaccettabile.

La buona notizia dell'oggi è che la persona o le persone che hanno commissionato vengono punite non soltanto se il crimine lo hanno commesso in Italia ma anche se sono andati all'estero in uno stato dove non è reato. E

anche per il periodo precedente all'attuale approvazione, la quale si è dunque resa necessaria per scongiurare ulteriori crimini, per proteggere i diritti umani: dei bambini, i quali hanno appunto diritto ad avere una mamma e un papà e non devono essere giammai considerati al pari di una merce o di una cosa; delle donne, le quali non devono considerarsi giammai vendibili o acquistabili. E questo vale anche per gli uomini.

Perché la persona è indisponibile.

Fonti:

- M. Faggioni, La vita nelle nostre mani, ed. EDB;
- Avvenire;
- Giurisprudenza penale.



PASTORALE della
SALUTE
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

“*Si prese
cura di lui*”
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO
E ASSISTENZA MEDICA**

ISCHIA

- 📍 Sala Poa
- ☎ 349 6483213

CASAMICCIOLA

- 📍 Ufficio parrocchiale
Basilica S. M. Maddalena
- ☎ 338 7796572

FORIO

- 📍 Ufficio parrocchiale
S. Sebastiano martire
- ☎ 392 4981591



**Parrocchia di S. Domenico
in SS. Annunziata**

In seguito alle indicazioni del
Consiglio Liturgico di febbraio 2024
la parrocchia dell'Annunziata
è lista di indire i preparati per
il Presepe Vivente 2024

Alla manifestazione potranno
partecipare anche i bambini del nostro
paese, cui potremo dedicare uno o più
angeli del presepe.

Per informazioni rivolgersi in sacrestia.

Consiglio Pastorale Parrocchiale **Il Parroco**

Tecnologia

I PREMI NOBEL 2024 E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Quando i pionieri lanciano l'allarme

Mentre Stoccolma premia le scoperte nell'IA, i suoi pionieri chiedono regole urgenti per governarla

Il 2024 segna un momento storico per l'intelligenza artificiale nel contesto dei Premi Nobel: per la prima volta, il comitato del Nobel ha premiato esplicitamente i contributi fondamentali nel campo dell'IA, assegnando due importanti riconoscimenti:

- **Il Premio Nobel per la Fisica** a Geoffrey Hinton e John Hopfield "per le scoperte e le invenzioni fondamentali che consentono l'apprendimento automatico con reti neurali artificiali"

- **Il Premio Nobel per la Chimica** a Demis Hassabis, John Jumper e David Baker per lo sviluppo di modelli di IA capace di predire la struttura delle proteine. È significativo notare come i principali vincitori, Hinton e Hassabis, condividano una preoccupazione comune: i potenziali rischi dell'intelligenza artificiale. Questa apparente contraddizione - essere pionieri di una tecnologia di cui temono gli sviluppi - merita un'analisi approfondita.

Geoffrey Hinton, universalmente riconosciuto come il "padrino dell'IA", ha espresso preoccupazioni particolarmente acute. La sua celebre affermazione: "A volte penso che sia come se gli alieni fossero atterrati e le persone non se ne fossero accorte perché parlano un ottimo inglese" riflette la sua convinzione che i rischi dell'IA siano già presenti ma largamente sottovalutati. Nel 2023, Hinton ha preso la decisione significativa di lasciare Google dopo oltre un decennio di collaborazione, proprio per poter parlare liberamente dei rischi dell'IA.

Il CEO di Google DeepMind, Demis Hassabis, ha adottato una posizione più moderata ma ugualmente preoccupata, paragonando

la serietà dei rischi dell'IA a quella della crisi climatica. La sua proposta concreta è la creazione di un organismo di supervisione simile all'IPCC per i cambiamenti climatici.

Le Proposte di Regolamentazione

Particolarmente significativo è il contributo di Hinton alla discussione sulla regolamentazione dell'IA, articolato in cinque punti fondamentali:

1. Gestione Globale

- Necessità di istituzioni nazionali e internazionali;
- Applicazione di standard contro im-

- Capacità di risposta rapida agli sviluppi tecnologici.

4. Trasparenza Effettiva

- Accesso completo per auditor esterni;
- Monitoraggio dello sviluppo dei modelli fin dalle fasi iniziali;
- Identificazione preventiva di capacità potenzialmente pericolose.

5. Responsabilità Legale

- Accountability degli sviluppatori e provider di IA;
- Prevenzione dei danni prevedibili;
- Incentivi all'investimento nella sicurezza.



La posizione di Hinton sulla differenza tra la crisi climatica e quella dell'IA è particolarmente illuminante: "Con il cambiamento climatico, tutti sanno cosa bisogna fare. Dobbiamo smettere di bruciare carbonio. È solo una questione di volontà politica... Qui [con l'IA] abbiamo a che fare con qualcosa di cui abbiamo molta meno idea su cosa accadrà e cosa fare al riguardo."

La sua risposta a chi gli chiede se sia pentito del

suo contributo allo sviluppo dell'IA - "Mi consolo con la solita scusa: se non l'avessi fatto io, l'avrebbe fatto qualcun altro" - riflette il complesso rapporto tra innovazione scientifica e responsabilità etica.

Conclusioni

I Premi Nobel 2024 non rappresentano solo un riconoscimento ai progressi nell'IA, ma anche un momento di riflessione cruciale sui suoi rischi potenziali. Il fatto che proprio i pionieri della tecnologia siano tra i più preoccupati dei suoi sviluppi dovrebbe essere un campanello d'allarme per la comunità internazionale sulla necessità di una regolamentazione efficace e tempestiva.

denze e abusi;

- Supervisione governativa sul modello di altri settori critici.

2. Politiche Proattive

- Misure che si adattino automaticamente ai progressi dell'IA;
- Infrastrutture flessibili basate sulle capacità raggiunte dall'IA;
- Requisiti che si modifichino in base all'evoluzione tecnologica.

3. Autorità di Regolazione Competenti

- Istituzione di organi di supervisione tecnicamente preparati;
- Valutazioni del rischio obbligatorie e rigorose;

Unità per mezzo dello Spirito Santo

Riprendendo il ciclo di catechesi sullo Spirito e la Sposa, così continua il Papa: «Nel nostro itinerario di catechesi sullo Spirito Santo e la Chiesa, oggi facciamo riferimento al Libro degli Atti degli Apostoli. Il racconto della discesa dello Spirito Santo a Pentecoste inizia con la descrizione di alcuni segni preparatori – il vento fragoroso e le lingue di fuoco –, ma trova la sua conclusione nell'affermazione: «E tutti furono colmati di Spirito Santo» (At 2,4). San Luca – che ha scritto gli Atti degli Apostoli – mette in luce che lo Spirito Santo è Colui che assicura l'universalità e l'unità della Chiesa. L'effetto immediato dell'essere "colmati di Spirito Santo" è che gli Apostoli «cominciarono a parlare in altre lingue» e uscirono dal Cenacolo per annunciare Gesù Cristo alla folla. Così facendo, Luca ha voluto mettere in risalto la missione universale della Chiesa, come segno di una nuova unità tra tutti i popoli. In due modi vediamo che lo Spirito lavora per l'unità. Da un lato, spinge la Chiesa verso l'esterno, perché

possa accogliere un numero sempre maggiore di persone e di popoli; dall'altro lato, la raccoglie al suo interno per consolidare l'unità raggiunta. Le insegna a estendersi in universalità e a raccogliersi in unità. Universale e una: questo è il mistero della Chiesa. ... Lo Spirito Santo non opera sempre l'unità in maniera repentina, con interventi miracolosi e risolutivi, come a Pentecoste. Lo fa anche



– e nella maggioranza dei casi – con un lavoro discreto, rispettoso dei tempi e delle divergenze umane, passando attraverso persone e istituzioni, preghiera e confronto. In maniera, diremmo oggi, sinodale. Così infatti avvenne, nel concilio di Gerusalemme, per la questione degli obblighi della Legge mosaica da imporre ai convertiti dal paganesimo. La sua soluzione fu annunciata a tutta la Chiesa con le ben note parole: «Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi...» (At 15,28). Sant'Agostino spiega l'unità operata dallo Spirito Santo con una immagine, divenuta classica: «Ciò che è l'anima per il corpo umano, lo Spirito Santo lo è per il corpo di Cristo che è la Chiesa». L'immagine ci aiuta a capire una cosa importante. Lo Spirito Santo non opera l'unità della Chiesa dall'esterno; non si limita a comandare di essere uniti. È Lui stesso il "vincolo di unità". È Lui che fa l'unità della Chiesa».

San Francesco d'Assisi scrisse una serie di

Lettere, una delle quali esortava i suoi frati a vivere in unità osservando la Regola con l'ausilio dello Spirito Santo: "Perciò scongiuro, come posso, frate H. (Elia) ministro generale, mio signore che faccia osservare da tutti inviolabilmente la Regola, e che i chierici dicano l'ufficio con devozione, davanti a Dio, non preoccupandosi della melodia della voce, ma della consonanza della mente, così che la voce concordi con la mente, la mente poi concordi con Dio, affinché possano piacere a Dio, mediante la purezza del cuore, piuttosto che accarezzare gli orecchi del popolo con la mollezza del canto. ... poiché il Signore nostro Gesù Cristo dette la sua vita per non venir meno all'obbedienza del Padre santissimo. Io, frate Francesco, uomo inutile e indegna creatura del Signore Iddio, dico in nome del Signore Gesù Cristo a frate H. (Elia), ministro di tutta la nostra Religione e a tutti i ministri generali che succederanno a lui, e agli altri custodi e guardiani dei frati, che sono e saranno, che tengano presso di sé questo scritto, ad esso si conformino e lo conservino scrupolosamente. E supplico gli stessi di custodire con sollecitudine e di fare osservare con grande diligenza le cose che vi sono scritte, secondo il beneplacito di Dio onnipotente, ora e sempre, finché durerà questo mondo. E voi che farete queste cose siate benedetti dal Signore, e il Signore sia con voi in eterno. Amen. Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto, il Signore nostro Gesù Cristo, e, con l'aiuto della tua sola grazia, giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen". (FF 227).



TANTI
AUGURI A...

Diacono Agostino DI LUSTRO,
nato il 20 ottobre 1948

Don Giuseppe DI SALVATORE,
nato il 26 ottobre 1949

Don Francesco MATTERA,
nato il 26 ottobre 1949

Don Carlo BUSIELLO,
ordinato il 26 ottobre 2002

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttore@kaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com

**Progettazione
e impaginazione:**
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosnline.it



Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

20 OTTOBRE 2024

Mc 10,35-45

Incomprensione bis

G

Don Cristian
Solmonese

ia qualche domenica fa abbiamo trovato un Gesù che, dopo l'annuncio della sua Passione, invece di ricevere ascolto e comprensione da parte dei suoi, si trova di fronte al silenzio imbarazzato dei discepoli che, dimostrando un'immensa insensibilità, sono piuttosto intenti a descrivere i propri meriti.

Oggi Marco, e quindi Pietro, torna sul tema. (amo Pietro, teneramente. Si sente la lacerante ferita che gli è rimasta nel cuore. Non ha paura, ancora e ancora, ora che sa, di dire che non aveva capito nulla). Chi è il vero discepolo?

I protagonisti oggi, sono Giovanni e Giacomo. Giovanni il perfetto, il mistico, l'aquila, il profondo, chiede a Gesù una raccomandazione, chiede di sedere alla destra di Gesù nel momento in cui si fosse instaurato il Regno dei cieli, concepito come un regno politico ed immediato. I Boanerges, Giacomo e Giovanni, si avvicinano dicendo questa frase un po' infantile: noi vogliamo che tu faccia quello che ti chiediamo, come fanno i bambini. E Gesù che sta un po' al gioco, risponde dicendo: bene che cosa chiedete, che cosa volete che io faccia per voi? Una frase bellissima, tenetela a mente. Quello che loro chiedono è di essere importanti nei momenti in cui si inaugurerà il regno. Uno vuole stare a destra e l'altro a sinistra. Questo significa davvero che non hanno il polso della situazione perché non hanno capito che stanno seguendo un perdente, non hanno capito che stanno seguendo uno che lo ha detto chiaramente che sta per essere travolto dalle ostilità crescenti, che sta per morire. Gesù è sconcertato, nuovamente. Sa che il suo Regno è servizio, sa che questa sua posizione gli costerà del sangue e questi parlano di privilegi e di cariche, di bonus e di benefit. Eppure nonostante questo, tirano diritto e Gesù cerca di argomentare. A me emoziona questo perché invece di essere irritato, Gesù è come se dicesse: "Caspita, guarda te, con tutto quello che passo, devo pensare anche a questi due cretini!". Lui invece argomenta e

dice: "Ma siete disposti a fare quello che sto facendo? Voi non vi rendete conto!" E questi gli dicono: "Come no! Certo!" E Gesù: "Lo riceverete anche voi, però non sta a me stabilire chi sarà!" Gesù è tutto sottomesso al Padre, non gli è chiaro quello che succederà, si è affidato totalmente alla tenerezza di Dio. Gli altri apostoli, scocciati, se la prendono con i due fratelli di Cafarnaò. Forse perché gli hanno soffiato l'idea! Ed ecco che succede qualcosa di straordinario, di commovente: Gesù ancora una volta si mette da parte; essi stanno parlando del suo destino, della sua morte, stanno parlando di quello che non va, e Gesù invece di chiedere attenzione, di chiedere un po' di compassione nei suoi confronti, si mette ancora addosso i panni del maestro, del Rabbi, perché questi sono così lontani dalla verità, e prende nuovamente un bambino dicendo che tra loro non sia così. Gesù insegna, ancora: il loro ruolo non è quello di comandare, ma di amare e servire, come lui, l'unico Maestro, ha saputo fare. Possiamo interrogarci evangelicamente, con franchezza, sul nostro modo di concepire la Chiesa, se è il sogno di Dio questo.

Penso, in particolare, a quanti hanno compiti e responsabilità all'interno della comunità: vescovi, sacerdoti, ma anche catechisti e animatori.

Ho visto persone straordinarie, consapevoli dei propri limiti, consumare la propria vita nell'annuncio del Vangelo. Ho visto sacerdoti in età di pensione e pieni di acciacchi portare ancora l'immenso dono del Pane di Vita in piccole comunità, e giovani passare il loro sabato libero a giocare con i ragazzi. Ma ho anche visto (e sento dentro di me), la tentazione dell'applauso e della gloria, del riconosci-

mento sociale del mio sforzo, del risultato che, in qualche modo, deve essere visibile e quantificabile. Ho visto (e sento dentro di me) rispolverare vecchi titoli e privilegi, a volte basta la semplice presenza e simpatia per cambiare le cose. Ho visto (e sento dentro di me) catechisti offendersi per un richiamo, lettori incupirsi per una minore attenzione, educatori stancarsi al primo soffio di vento. E penso che dobbiamo ancora fare tanta strada, stare attenti a non cadere nell'inganno della mondanità, guardare sempre e solo al Maestro che ha amato, senza attendersi dei risultati e ottenendoli proprio dando il meglio di sé, in assoluta umiltà e mitezza. Questo è l'augurio che vi faccio: avere anche il coraggio di guardare le ombre di quello che siamo, le ombre delle nostre comunità, le ombre e l'infedeltà che a volte sono evidenti allo sguardo di chi da fuori guarda la chiesa; senza averne paura perché il Signore ancora una volta ci insegna a diventare discepoli di quel tipo di Messia lì, di quel maestro lì. Buona domenica!

LA SPESA SOSPESA

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

LA SPESA SOSPESA

Il contributo economico viene consegnato presso il centro diocesano Caritas di Ischia. Per informazioni e donazioni, contatta il numero verde 800 20 20 20. Le donazioni sono accettate in contanti o tramite bonifico bancario. Le donazioni sono accettate in contanti o tramite bonifico bancario. Le donazioni sono accettate in contanti o tramite bonifico bancario.